

I monumenti in memoria dei civili e dei partigiani caduti durante la seconda guerra mondiale nel Comune di Sasso Marconi

Mauro Filippini

L'occupazione nazifascista del territorio di Sasso Marconi durante la Seconda Guerra Mondiale ha comportato sacrifici per tutti gli abitanti. In particolare durante l'autunno del 1944 le forze di occupazione tedesche compirono numerosi eccidi, uccidendo sia partigiani e sia la popolazione civile.

Fig.0. Mappa O.S.M. dove è rappresentata la posizione dei monumenti descritti (tratta dal web: <https://openstreetmap.org/> con elaborazione di Mauro Filippini).



Di seguito vengono elencati i monumenti posti a ricordo degli eccidi effettuati nel Comune di Sasso Marconi. In fondo alla lista compaiono anche quattro monumenti posti con finalità diverse.

Talvolta sono cippi in muratura, altre volte sono lapidi; molto spesso dei pannelli ovali danno una descrizione del fatto.

A volte, ad integrazione delle notizie fornite sui monumenti, vengono date ulteriori informazioni.

Il conteggio delle vittime può essere soggetto ad un continuo aggiornamento. Questo spiega perché in certi casi il numero

delle vittime indicate in un cartello differisce da quello riportato in un altro realizzato in un momento diverso.

Nell'elenco che segue, redatto in ordine cronologico di eccidio, a fianco del nome del luogo o della persona coinvolta, sono riportate le coordinate geografiche del monumento. Inserendo queste in Google Maps, mantenendo lo stesso formato, si potrà visualizzare la precisa posizione del monumento interessato ed eventualmente individuare la strada più conveniente per raggiungerlo.

Mappa dei monumenti descritti:

Nr.	Luogo	Data eccidio	Nr. vittime
1	Lagune - Cà Lipparini	24 agosto 1944	1
2	Rio Conco	8 settembre 1944	15
3	Cavallazzo di Rasiglio	8 ottobre 1944	12
4	Tignano	8 ottobre 1944	1
5	Nugareto	8 ottobre 1944	0
6	Rasiglio	9 ottobre 1944	20
7	Ponte delle Lepri a Mongardino	21 ottobre 1944	1
8	Borgonuovo - via Cartiera	15 novembre 1944	1
9	Suore di Mongardino	Autunno 1944	8
10	Colle Ameno	Autunno 1944	22
11	Sabbiuo	Dicembre 1944	100
12	Giardino della Memoria di Sasso Marconi	-	-
13	Cimitero di Sasso Marconi	-	-
14	Jano	19 giugno 1921	1
15	Villa Putte di Sasso Marconi	-	-

1) Lagune - Samoggia Francesco (44.3957, 11.2039)

Posizione: Lagune, via Lagune, 800 metri a sud dell'incrocio con via Castello.

Testo dell'ovale (Fig.1):

*"Casa Lipparini
Impiccagione di Francesco Samoggia*

A seguito di un atto di autolesionismo compiuto da un caporale delle SS, del quale l'autore incolpò i partigiani per essere scagionato, le truppe occupanti furono indirizzate da un delatore locale a Casa Lipparini delle Lagune in cerca del Partigiano Francesco Samoggia, nome di battaglia Stampa. Dopo aver erroneamente fermato il fratello maggiore, lo catturarono e lo

impiccarono ad un mandorlo nell'aia della casa.

L'agonia del venticinquenne durava oramai da parecchie ore a causa del nodo mal eseguito quando un soldato tedesco lo finì. I nazisti ordinarono che il corpo di Samoggia restasse così esposto per quindici giorni, ma il parroco di Lagune Don Bonani ed il sagrestano lo seppellirono prima del termine fissato.

Francesco Samoggia, 8 settembre 1918-24 agosto 1944, riconosciuto Partigiano della IX Brigata Autonoma Santa Justa dal 23 settembre 1943 al 24 agosto 1944."

2) Rio Conco (44.4192, 11.2837)

Posizione: frazione Vizzano, via Rio Conco, a 1 km dal bivio con via Ancognano.

Monumento con lapide e ovale

Testo dell'ovale:

"In questo luogo l'8 settembre 1944 le SS fucilarono per rappresaglia 15 civili in seguito all'uccisione di due ufficiali tedeschi a Ca' del Sarto, presso Rioveggio di Monzuno. I nazisti avevano rastrellato 7 uomini, di cui due della TODT, sul posto, mentre altri furono arrestati e rilasciati subito dopo. Altri 5 furono poi catturati lungo la strada della Val di Setta. I prigionieri furono portati fino al comando delle SS presso la canonica della Chiesa di Santo Stefano di Pontecchio Marconi. Ai 12 si aggiunsero altre due persone rastrelate precedentemente a Loiano

ed uno sconosciuto rimasto ignoto fino ad oggi. Condotti da qui tra i calanchi, al confine tra Sasso Marconi e Bologna, furono costretti a scavarsi le fosse e fucilati all'imbrunire."

Al termine della guerra i corpi furono riesumati e restituiti alle famiglie tranne quello dello "sconosciuto rimasto ignoto" il quale fu sepolto di nuovo nella stessa area, cioè in prossimità del monumento. Era stato denominato "il toscano" perché aveva questo accento.

Successivamente furono condotte ricerche per il ritrovamento dei suoi resti che però non diedero esito positivo (1).

Testo della lapide (Fig.2):

IN MEMORIA DI

BARTOLINI RAFFAELE
CIONI ANTONIO
SORDI GAETANO
ZANINI CORRADO
ZANINI MARIO
ZANINI TONINO
ZUARZI ANTONIO
AGNELLI ALBANO
MIGLIORI SISTO
ROCCHETTA ADELMO
TOVOLI LODOVICO
VALDISERRA GUALTIERO
BARTOLINI GUALTIERO
BONINI ANTONIO
N.N.

VITTIME DI RAPPRESAGLIA TEDESCA
RIO CONCO 8-9-1944 - 8-9-1994

Fig.1. Ovale di Ca' Lipparini di Lagune intitolato a Francesco Samoggia (foto di Mauro Filippini).



Fig.2. Monumento di Rio Conco di Vizzano (foto di Mauro Filippini).



3) Cavallazzo di Rasiglio (44.3960, 11.1783)

Posizione: Rasiglio, il monumento è posto su via Rasiglio, 2 km a sud della chiesa di Rasiglio direzione Borra, in prossimità della casa Cavallazzo, luogo in cui si è svolta la battaglia tra partigiani e tedeschi.
Monumento con lapide e ovale.

Testo dell'ovale:

"Qui l'8 ottobre 1944 si svolse la battaglia più importante e cruenta condotta dalle forze partigiane sul territorio del comune di Sasso Marconi. I partigiani della 63^{ma} Brigata Garibaldi Bolero furono circondati da una divisione tedesca in località Cavallazzo. Dopo ore di combattimento riuscirono a rompere l'assedio, ma 12 di loro rimasero uccisi, mentre altri 13, finite le munizioni, vennero fatti prigionieri, condotti a Casalecchio di Reno,

Fig.3. Monumento alla casa Cavallazzo di Rasiglio (foto di Mauro Filippini).



torturati e fucilati il 10 ottobre al Cavalcavia. Questi Partigiani erano: il dottor Carlos Collado Martinez (costaricano), Giacomino Dall'Oca, Mauro Emeri, Ubaldo Musolesi, Alberto Raimondi, Gino Zacchini e tre cittadini sovietici conosciuti solo attraverso pseudonimi, Marussa Filip Andrevic, Miscia e Vassiliev. Quattro delle vittime rimangono ancora sconosciute. Tre civili residenti nella zona di Rasiglio, che avevano fornito appoggio ai partigiani, furono uccisi il 9 ottobre."

Testo della lapide (Fig.3):

*QUI CADDERO PER LA LIBERTA'
COMBATTENDO CONTRO I NAZI-
FASCISTI
I PARTIGIANI DELLA 63° BRG.
GARIBALDI "BOLERO"*

*8 OTTOBRE 1944
BALEOTTI ILDEBRANDO
CANDINI VINCENZO
CAPUZZI SERGIO
FARINA ADRIANO
GIOVANNINI GERMANO
GIROTTI ROBERTO
MARCHESELLI GIUSEPPE
PARISINI SERGIO
SANTI CORRADO
TOSI RINO
TURRINI MARIO
DOTT. AMERICANO*

*COMUNE DI SASSO MARCONI
COMITATO PROVINCIALE DELLA
RESISTENZA E DELLA LOTTA di
LIBERAZIONE
BOLOGNA OTTOBRE 2001*

Fig.4. Monumento al cavalcavia di Casalecchio di Reno (foto di Mauro Filippini).



4) Tignano - Padre Mario Ruggeri (44.4389, 11.2099)

Posizione: frazione Tignano-Roma, via Barleda, a 1 km da via Olivetta.
Monumento con lapide.

Padre Mario Ruggeri, carmelitano nel convento di S. Giovanni Battista di Ravenna. In seguito ad un'operazione di ulcera e ad un tumore maligno allo stomaco, la sua salute deperì. Per trovare sollievo dalle sofferenze si trasferì dai familiari a Scopeto dove, pochi giorni dopo il suo arrivo, fu rastrellato dai tedeschi l'8 ottobre 1944.

Durante il trasferimento della colonna dei rastrellati verso Calderino, avvenuto sotto la pioggia, cadde esausto e, lì, sotto ad una quercia, venne finito dal maresciallo dei

tedeschi. Fu sepolto nel cimitero di Tignano il 14 ottobre 1944 [2].
Una lapide in suo ricordo è posta sulla strada.

Testo della lapide (Fig.5):

*O CROCE
VESSILLO DI GLORIA
UNICA SPERANZA
DI SALVEZZA
P. MARIO M. RUGGERI
MITE AGNELLO
IMMOLATO DAI TEDESCHI
L'8 - X - 1944
NELL'ANNO CINQUANTESIMO
DEL SUO SACRIFICIO
LA COMUNITA' CRISTIANA
DI TIGNANO
I CONFRATELLI CARMELITANI
ED I PARENTI RICORDANO*

Fig.5. Monumento in via Barleda a Tignano, intitolato a Padre Mario Ruggeri (foto di Mauro Filippini).



Fig.6. Monumento a Nugareto, via Nugareto (foto di Mauro Filippini).



5) Nugareto (44.4483, 11.2416)

Posizione: frazione Nugareto, sull'incrocio tra via Nugareto e via Mandriolo.
Edicola votiva con lapide.

A ricordo del rastrellamento dell'8 ottobre 1944, il monumento fu realizzato attraverso una raccolta di fondi da parte della popolazione organizzata dal parroco, per ricordare che nessuno dei rastrellati morì. Furono infatti tutti portati al Cavalcavia di Casalecchio per essere fucilati per rappresaglia in seguito all'uccisione di due tedeschi da parte dei partigiani, avvenuta nei pressi del cavalcavia stesso (3). Dopo avere piazzato le mitragliatrici un ufficiale tedesco ordinò che venissero tutti portati alle Caserme Rosse (Bologna, oggi Via Corticella civico 147), luogo di raccolta e smistamento verso i lavori forzati in Germania. Queste mitragliatrici furono poi usate il 10 ottobre per l'uccisione dei partigiani catturati nella battaglia di Cavallazzo di Rasiglio (4).

Testo della lapide (Fig.6):
*LA FURIA DEVASTATRICE
NAZI FASCISTA
L'VIII.X.MCMXLIV
SI ABBATTEVA IN NUGARETO*

*COLORO CHE EBBERO SALVA
LA VITA PORGONO QUESTA
MEMORIA A RICORDO
DI QUANTI CADDERO
PER LA LIBERTA'
E PER UN AVVENIRE MIGLIORE*

Attualmente non più leggibile, la lapide necessita di restauro.

6) Rasiglio (44.4114, 11.1828)

Posizione: a Rasiglio, tra la chiesa e il cimitero.
Monumento con lapide e ovale.

Nel cippo a fianco della chiesa sono riportate le fotografie ed i nomi di 20 "caduti per la patria" (Fig.7). Tre componenti della famiglia Ceretti (padre e due figlie) furono qui uccisi il 9 ottobre 1944, accusati di avere fornito appoggio ai partigiani (vedi Cavallazzo di Rasiglio).

Mauro Emeri ed Alberto Raimondi, catturati dopo la battaglia di Cavallazzo, furono uccisi al cavalcavia di Casalecchio il 10 ottobre 1944 (vedi Cavallazzo di Rasiglio). Vittorio Patrignani fu ucciso alle Suore di Mongardino (vedi Suore di Mongardino).

Testo della lapide a fianco del cimitero (Fig.8):

*AI PARTIGIANI CADUTI
NELLA BATTAGLIA DI RASIGLIO
VOI NON SIETE CADUTI
PERCHE' FOSSE RIPRISTINATO
IL REGNO DELLA VIOLENZA
VOI NON SIETE CADUTI
PERCHE' CONTINUASSE IL DOMINIO
DELL'INGIUSTIZIA SOCIALE
A QUELL'AUTUNNO DI RASIGLIO
CHE STRONCO' LA VOSTRA GIOVANE
VITA
NON E' ANCORA SEGUITA LA
PRIMAVERA
AD ANNUNCIARE UNA NUOVA VITA*

OTTOBRE 1944 OTTOBRE 1990

Testo dell'ovale:

*"Rasiglio.
In località Cavallazzo nei boschi di questa collina l'8 ottobre 1944 si svolse la battaglia più importante e cruenta condotta dalle forze partigiane sul territorio del comune di Sasso Marconi. I partigiani della 63^{ma} Brigata Garibaldi Bolero furono circondati da una divisione tedesca. Dopo ore di combattimento riuscirono a rompere l'assedio, ma 13 di loro rimasero uccisi, mentre altri 13, finite le munizioni, vennero fatti*

Fig.7. Cippo con le fotografie dei caduti presso la chiesa di Rasiglio (foto di Mauro Filippini).



prigionieri, condotti a Casalecchio di Reno e trucidati barbaramente il 10 ottobre al Cavalcavia.

Il 9 ottobre 3 civili residenti nella zona di Rasiglio, che avevano fornito appoggio ai partigiani, furono qui uccisi.”

Fig.8. Monumento ai caduti della battaglia di Rasiglio presso il cimitero di Rasiglio (foto di Mauro Filippini).



7) Ponte delle Lepri - Orlando Venturi (44.4194, 11.1987)

Posizione:

Mongardino, in via Mongardino, a 2 km dalla Grotta di Mongardino verso Calderino, prima del Ponte delle Lepri. Monumento con lapide.

Partigiano della 63^{ma} brigata Bolero Garibaldi, residente a Monte San Pietro, Orlando Venturi fu rastrellato il 17 ottobre 1944 e impiccato il 21 ottobre (5).

Testo della lapide (Fig.9):

*ORLANDO VENTURI
TRUCIDATO DAI TEDESCHI
IL 21. 10. 1944
NEL DECENNALE
DELLA RESISTENZA 24. 10. 1954*

Fig.9. Cippo in via Mongardino, in prossimità di via Sant'Anna, intitolato a Orlando Venturi (foto di Mauro Filippini).



8) Borgonuovo - Ferruccio Caselli (44.4444, 11.2723)

Posizione: frazione Borgonuovo, nel giardino "Ferruccio Caselli".
Ovale.

Testo dell'ovale (Fig.10):

*"Giardino Ferruccio Caselli 1927-1944
Ucciso nel campo di rastrellamento di
Colle Ameno per mano delle SS"*

Rastrellato il 14 novembre 1944 a Pontecchio, Ferruccio Caselli venne fucilato a Colle Ameno il 17 novembre 1944. Essendo invalido a causa della poliomielite che l'aveva colpito da ragazzo, i compagni di prigionia avevano invano chiesto ai tedeschi di lasciarlo libero (6).



9) Suore di Mongardino (44.4145, 11.2150)

Posizione: frazione Mongardino, via Mongardino, a 4 km dall'incrocio con la strada Porrettana.

Monumento con lapide e ovale

Testo dell'ovale:

"Questo luogo nel corso del 1944 fu precocemente sede di un comando SS. Il territorio collinare era presidiato capillarmente dalle forze occupanti e l'insediamento a Mongardino del comando tedesco era strategico per la presenza nella zona di partigiani. L'azione di repressione dei nazisti e di delazione dei fascisti ebbe un esito drammatico. Qui fra l'ottobre ed il dicembre 1944 furono fucilati partigiani e civili. Otto le salme ritrovate: il medico antifascista Vittorio Patrignani che aveva curato in diverse occasioni partigiani feriti; Vincenzo e Mario Lesi, padre e figlio, entrambi ciechi ed indigenti trucidati per non aver risposto alle intimidazioni dei nazisti; Ernesto Bizzini, Alfonso Laffi ed Ubaldo Tinti partigiani della 63^{ma} Brigata Garibaldi Bolero, Arturo Prospero della Stella Rossa e Mario Tosi della 65^{ma} Garibaldi Tabacchi, ritenuto inizialmente caduto in altro luogo, successivamente riconosciuto fra le salme qui rinvenute."

Fig.10. Ovale a Borgonuovo intitolato a Ferruccio Caselli (foto di Mauro Filippini).

Testo della lapide (Fig.11):

In memoria di:

ERNESTO BIZZINI
ALFONSO LAFFI
VINCENZO LESI
MARIO LESI
VITTORIO PATRIGNANI
ARTURO PROSPERI
UBALDO TINTI
MARIO TOSI

QUI FUCILATI
PER MANO NAZISTA
NELL'AUTUNNO DEL 1944

"..... i nazisti e i fascisti
vennero a prendere il babbo,
si mise il cappello e il cappotto
e poi non l'ho mai più visto."
(Elena Adriana Patrignani)

Fig.11. Lapide in località Suore di Mongardino (foto di Mauro Filippini).



10) Colle Ameno (44.4223, 11.2636)

Posizione: lungo la strada Porrettana,
tra la località Borghetti e Pontecchio
Marconi, via Borgo di Colle Ameno.
Pannello e lapide

Tra ottobre e dicembre 1944 negli
scantinati della villa Ghisilieri
furono detenuti centinaia di civili
rastrellati e prigionieri partigiani.
Di essi, 22 vennero fucilati e sepolti
nel parco della villa (7). I loro nomi
sono riportati sul tabellone posto in
prossimità della porta nord della villa
(Fig.12).

Testo dell'ovale:

*"Colle Ameno - La Memoria
Dal 6 ottobre al 23 dicembre 1944 in
questo luogo si installò un reparto
della Feldgendarmarie (polizia
militare dell'esercito tedesco) che
trasformò Colle Ameno in un campo
di concentramento-smistamento
per prigionieri civili. La cattura dei
prigionieri avveniva per mezzo di
sistematici rastrellamenti operati
dall'esercito tedesco e dai corpi
speciali delle SS al di qua ed al di
là della linea Gotica da Loiano a
Porretta. Una volta portati al campo
di Colle Ameno i prigionieri venivano
divisi in tre categorie: i più giovani e
fisicamente validi venivano convogliati
alle Caserme Rosse di Bologna per
essere trasportati in Germania dove
erano impiegati come forza lavoro
nei campi di lavoro, i meno giovani
ma ancora abili al lavoro venivano
aggregati alla TODT ed utilizzati per la*

Fig.12. Tabellone presso la porta nord di Colle Ameno (foto di Mauro Filippini).



Fig.13. La lapide dedicata ai martiri di Colle Ameno posta su un muro nella corte interna di Colle Ameno (foto Luigi Ropa Esposti).



costruzione di fortificazioni e trincee sulla Linea Gotica, gli invalidi e le persone malate venivano eliminate mediante fucilazione in quanto non più utilizzabili come forza lavoro per il Reich. A seguito della liberazione nel grande parco a nord e nei campi a sud del Borgo vennero riesumati in alcune fosse comuni i cadaveri di 15 civili trucidati, ma non è possibile conoscere il numero reale delle vittime.”

Testo della lapide (Fig. 13):

AI MARTIRI DI COLLE AMENO
1944

“.....i suoi numerosi caduti in combattimento, i fucilati, le donne e i bambini trucidati a Sasso Marconicostituiscono un'altra testimonianza della irriducibile voglia di libertà della sua gente

Comune di Sasso Marconi, Croce al Valor Militare

Fig.14. La croce bianca deposta sul fondo del calanco a Sabbiuono (foto di Mauro Filippini).



11) Sabbiuono (44.4216, 11.3146)

Posizione: località Sabbiuono nella frazione Pieve del Pino, appena oltre il confine tra Sasso Marconi e Bologna, dove termina via Pieve del Pino, all'inizio di via Sabbiuono e quindi nel Comune di Bologna.

Dalla parte alta del monumento scende un filo spinato che arriva ad una croce bianca posta in fondo al calanco situato in Comune di Sasso Marconi.

La croce indica dove rotolarono i cadaveri che furono fucilati sul bordo del calanco.

Testo dell'ovale:

“Monumento di Monte Sabbiuono (arte moderna-XX sec.) E' uno dei più importanti luoghi della memoria dell'antifascismo bolognese. Qui, nel dicembre del 1944, a più riprese, vennero condotti dai nazifascisti gruppi di partigiani poi fucilati. I loro corpi furono rinvenuti, a guerra finita, nel calanco sottostante. Quasi trent'anni dopo, grazie allo sforzo economico dei Comuni che hanno dato vita al “Comitato onoranze ai caduti di Sabbiuono” e con il lavoro per lo più volontario e gratuito di progettisti e maestranze, fu realizzato quello che è considerato uno dei più suggestivi monumenti alla Resistenza. Il percorso dal casolare al luogo dell'eccidio è cadenzato da cinquantatrè massi con incisi i nomi delle vittime riconosciute. Il

cinquantaquattresimo è stato posto a ricordare tutti gli altri caduti fino al numero simbolico di cento, non potendosi accertare il loro numero reale. Il muro curvo in cemento rappresenta lo schieramento dei soldati e il filo spinato rosso il precipitare dei corpi fino alla valle dove è posata una croce bianca. Il progetto si deve al Gruppo Architetti Città Nuova, l'inaugurazione è avvenuta il 2 giugno 1973. Città di Bologna”

Nel 2017 la croce bianca non è più visibile dal monumento, perché coperta dalla vegetazione. Scendendo dal sentiero, posto 300 metri a nord del parcheggio, la croce diventa visibile (Fig.14).

La Fig.15 mostra il muro di cemento con i massi riportanti i nomi dei caduti.

I partigiani fucilati in questo luogo erano stati prelevati, in due giorni diversi, dal carcere di San Giovanni in Monte (8).

Fig.15. Monumento di Sabbiuono (foto di Mauro Filippini).



**12) Sasso Marconi - Giardino della Memoria
(44.3965, 11.2461)**

Posizione: giardino pubblico posto all'incrocio tra via Porrettana e viale Nuovo

Questo monumento (Fig.16) ricorda i nomi dei caduti della prima (lapide a sinistra) e della seconda guerra mondiale (lapide a destra) (9).

Testo dell'ovale:

"Giardino della Memoria

Questo luogo, istituito trent'anni or sono trasferendo le lapidi presenti sulla facciata del vecchio Municipio, è dedicato alla Memoria di Sasso

Marconi. Una delle lapidi ricorda i militari caduti nella prima guerra mondiale 1915/1918; la seconda i civili, i militari caduti nel corso della seconda guerra mondiale 1940/1945 e i combattenti della Resistenza che immolarono la loro vita in nome della libertà. Parte dei civili furono vittime di bombardamenti, gli altri di stragi perpetrate dai nazifascisti. Questo sito è posto a monito delle generazioni future quale ripudio della guerra come risoluzione delle controversie tra gli Stati, contro il mostro delle dittature e per l'affermazione del valore sacro e assoluto della comprensione e dell'amicizia fra i popoli in nome della Pace. (Sasso Marconi, aprile 2007)"

Fig. 16. Monumento ai Caduti nel Giardino della Memoria di Sasso Marconi (foto di Mauro Filippini).



**13) Sasso Marconi - Cimitero San Lorenzo
(44.3991, 11.2528)**

Posizione: Uscendo dalla cappellina interna al cimitero, andare a destra per 20 metri.

Il monumento ricorda il luogo dove sono stati riposti i 43 cadaveri che furono dissotterrati dai bombardamenti (Fig.17).

Testo della lapide:

"L'Amministrazione Comunale di Sasso Marconi ha qui raccolto le dolorose spoglie dei civili martoriati dalla guerra facendo voti affinché mai più forze oscure prevalgano ad infrangere la pace e la fratellanza dei popoli."

Fig.17. Cimitero di Sasso Marconi. Lapidi in ricordo dei cadaveri dissotterrati dai bombardamenti (foto di Mauro Filippini).



**14) Jano - Emilio Bassi
(44.3806, 11.2054)**

Emilio Bassi è stato ucciso nel 1921, e pertanto non rientrerebbe in questo elenco. Lo si è inserito comunque perché vittima della stessa ideologia e ferocia.

Nato a Pianoro e trasferito a Jano all'età di 19 anni, nel 2008 gli è stata conferita dal Presidente della Repubblica la Medaglia d'Oro al Merito Civile alla Memoria (10). Nel 2009 gli è stata intitolata la rotonda di Pian di Macina (Fig.19), all'incrocio tra la fondovalle Savena e via del Sasso, la strada che collega i due comuni in cui Bassi è vissuto.

Testo dell'ovale (Fig.18):

*"Assassinio di Emilio Bassi
Torre di Jano 19 giugno 1921
Medaglia d'oro al Merito Civile*

Povero di cultura perché vignaiuolo e norcino, Emilio Bassi comprese tuttavia profondamente il pericolo della dittatura fascista. A questa si oppose e di conseguenza fu più volte minacciato, ma perseverò fino al 19 giugno 1921, giorno in cui fu trucidato da un consistente gruppo di uomini, militanti di squadre fasciste. L'assalto avvenne nella sua dimora, presa a pigione, alla Torre di Jano 7, mentre riposava e giaceva sul letto, essendo una domenica ed un giorno di festa. Lo finirono con colpi di pugnale e d'arma da fuoco, alla presenza dei suoi due figli più piccoli, Mario ed Ernesto di tre ed otto anni, e della moglie Maria, che assistettero al crimine senza

poter reagire. La sua morte causò una grande povertà a tutta la sua famiglia.

Emilio Bassi 7 maggio 1872-19 giugno 1921 è stato insignito della Medaglia d'oro al Merito Civile alla Memoria (25 aprile 2008-Roma) dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, con decreto del 31.10.2007

Motivazione dell'onorificenza:

Bracciante agricolo, a causa delle sue posizioni politiche, veniva aggredito e barbaramente assassinato da appartenenti a 'squadre fasciste' alla presenza della moglie e dei suoi figlioli. Mirabile esempio di coerenza e di profonda fede negli ideali di libertà e giustizia sociale spinti fino all'estremo sacrificio. 19

Fig.18. Ovale di Jano intitolato ad Emilio Bassi (foto di Mauro Filippini).



giugno 1921 – Sasso Marconi (Bo)“

Ad Emilio Bassi è stato intitolato pure un giardino pubblico a Sasso Marconi, in via Ponte Albano, dietro il parcheggio adiacente il chiosco dei gelati (44.3984, 11.2504).

Fig.19. Rotatoria intitolata a Emilio Bassi, situata sulla fondovalle Savena a Pian di Macina di Pianoro (foto Mauro Filippini).



15) Villa Putte di Sasso Marconi - Alfonso Canova e Anna De Bernardo (44.3968, 11.2556)

Posizione: Sasso Marconi, via Ponte Albano, nel parco di Villa Putte

Alfonso Canova, assieme ad Anna De Bernardo, hanno meritato un monumento (Fig.20) per avere salvato la vita a sei ebrei, dando loro rifugio in un podere di cui Canova disponeva. Il 28 dicembre 1968 Canova fu chiamato a piantumare un albero nel Viale dei

Giusti di Yad Vashem a Gerusalemme, il Memoriale dell'Olocausto dello stato israeliano (11).

Testo dell'ovale:

“Per ricordare Alfonso Canova Giusto tra le Nazioni e Anna De Bernardo.

Alfonso Canova (Sasso Marconi, 1901/1975), agente immobiliare a Bologna dal 1938, ha attuato il salvataggio di sei ebrei confinati liberi nel comune di Sasso Marconi: gli

Fig.20. Monumento di Villa Putte intitolato ad Augusto Canova e Anna De Bernardo (foto di Mauro Filippini).



iugoslavi Alexander e Ruzica Lang e il figlio Vladimir, l'ingegnere polacco Leonard Pivok, l'austriaco Loebel e la iugoslava Luisa Altarac Benveniste. Dopo l'8 settembre 1943, Canova nascose i profughi in un suo podere, denominato il Mulinetto, nel comune di Pianoro. Nell'azione di salvataggio svolse un ruolo importante Anna De Bernardo (Bologna, 21 marzo 1925), segretaria di Canova all'agenzia immobiliare, che ospitò i Lang nella propria abitazione (Via Tolmino, 38) dopo l'arresto di Canova, accusato di nascondere degli ebrei. In seguito, attraverso conoscenti, mise in salvo a Milano la famiglia Lang e Leonard Pivok e da lì riuscì a farli espatriare a proprie spese in Svizzera. Anna De Bernardo contribuì al salvataggio anche della famiglia di Jehuda Albahari, detto Leone, che alloggiò per un certo periodo nella sua abitazione. Canova, di idee socialiste, mai aderì al PNF. Dopo la guerra, s'iscrisse al Partito Socialdemocratico ed è stato consigliere a Sasso Marconi. E' stato riconosciuto Giusto tra le Nazioni da Yad Vashem nel dicembre 1968. La restituzione alla memoria civile di Alfonso Canova e Anna De Bernardo è dovuta alla ricerca di due classi di studenti del Liceo Scientifico 'E. Fermi' di Bologna e dell'Istituto Professionale per l'agricoltura e l'ambiente 'B. Ferrarini', sede distaccata di Sasso Marconi dell'Istituto Agrario 'A. Serpieri', aderenti all'Accordo di Rete 'Storia e Memoria'."

Si ringrazia Carmela Gardini per avere fornito preziose informazioni sui cippi descritti in questo articolo.

Note

(1) "I martiri di Rio Conco", di Giuseppe Dall'Olio, pubblicato sul sito web www.sassomarconifoto.it

(2) Storia e Memoria di Bologna (<http://www.storiaememoriadibologna.it/ruggeri-ruggero-486898-persona>) ; Bergonzoni C. Patelli, *Prete nella tormenta*, Bologna, 1946. Vedasi articolo a pag. della rivista.

(3) <http://www.straginazifasciste.it/wp-content/uploads/schede/CASALECCHIO%20DI%20RENO%2008.11.1944.pdf>

(4) a cura di Vittoria Ravagli, "Le donne raccontano: Luoghi, storie, paesaggi" testimonianza di Giorgio Magnani raccolta da Carmela Gardini, in *Guida Sentimentale di Sasso Marconi*

(5) Storia e Memoria di Bologna (<http://www.storiaememoriadibologna.it/venturi-orlando-479573-persona>)

(6) "Colle Ameno Millenovecento44", pag.30, allegato a *Sasso & Dintorni*, n. 19

(7) Storia e Memoria di Bologna (<http://memoriadibologna.comune.bologna.it/eccidio-di-colle-ameno-47-evento>)

(8) Storia e Memoria di Bologna (<http://www.storiaememoriadibologna.it/eccidio-di-sabbiuno-del-monte-di-paderno-bologna-62-evento>)

(9) Per la lapide ai caduti della I Guerra Mondiale vedasi C. Santi, *La lapide ai caduti della Grande Guerra di Praduro e Sasso*, in Al Sas n. 33, 1° semestre 2016, pag. 96

(10) Giovanna Bassi, *Emilio Bassi, medaglia d'oro al merito civile*, in Al Sas N. 18, 2° semestre 2008, pag 118

(11) Elisa Evangelisti, *Per ricordare Alfonso Canova e Anna De Bernardo*, in Al Sas n. 25, 1° semestre 2012, pag. 92